



alla pagina 2
**STORIA DI
SAN CARLO**
(2ª puntata)



alla pagina 3
**Giornata
della vita e
del malato**

ilbolettone@gmail.com

a questo indirizzo
inviaci un tuo suggerimento

Educare i piccoli alla solidarietà

E' il tema proposto dalla Giornata per la solidarietà: avviare i ragazzi a vivere la solidarietà. Intanto cosa vuol dire oggi parlare di solidarietà?

La domanda non deve apparire un po' superflua in quanto il vero rischio è che la solidarietà diventi una parola generica e ininfluenza per la vita sociale. Certo, la facilità delle comunicazioni e i viaggi ci hanno molto avvicinato; ma quello che amiamo è spesso un'astrazione, e chi ne paga il prezzo è l'amore per il prossimo richiesto per tanto tempo



La famiglia nella realtà della malattia

dalla fede biblica. Come in un circolo vizioso questa tendenza si salda con l'indifferenza per il vicino prodotta dalla civiltà di massa e dalla scomparsa dei valori.

Ma come si potrà fare, dentro la vita della famiglia?

Ogni famiglia fa necessariamente delle spese, piccole o grandi. Coinvolgere i figli, perché condividano le scelte della casa è una scelta non scontata e che ha la forza di costruire una mentalità attenta non solo al benessere personale ma anche alla condivisione con gli altri.

In tale direzione può essere utile educare ad un consumo critico (fare la spesa non guidati dalla pubblicità, ma usando la propria responsabilità), al commercio equosolidale (dai produttori ai consumatori), alla presenza di Gruppi di Acquisto Solidale (persone che decidono di mettersi insieme per acquistare all'ingrosso..) e ad altre forme per non restare prigionieri di una logica consumistica.

EDITORIALE

"I giovani sono una risorsa preziosa per il rinnovamento della Chiesa e della società. Resi protagonisti del proprio cammino, orientati e guidati ad un esercizio corresponsabile della libertà, possono sospingere la storia verso un futuro di speranza". È quanto si legge negli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020. La comunità cristiana, sottolinea il documento, si rivolge ai giovani con speranza: li cerca, li conosce e li stima; propone loro un cammino di crescita significativo. I loro educatori devono essere ricchi di umanità, maestri, testimoni e compagni di strada.

(L.M.)

Fondo Famiglia Lavoro - diocesi

Entrate: € 56.880

Uscite: € 75.715



La Chiesa nel mondo - La Russia cristiana

di Luigi Miscioscia

Far conoscere in Occidente le ricchezze della tradizione spirituale, culturale e liturgica dell'ortodossia russa, favorire il dialogo ecumenico attraverso il contatto fra esperienze vive, contribuire alla presenza cristiana in Russia. È lo scopo fondamentale di "Russia Cristiana" fondata nel 1957 da padre Romano Scalfi. Questi obiettivi sono stati perseguiti con strumenti diversi durante il regime sovietico, durante la perestrojka, e nel nuovo contesto sociale ed economico del post comunismo, segnato dai postumi dell'ateismo militante e dalle forti suggestioni del consumismo. Padre Romano Scalfi, nato a Tione di Trento il 12 ottobre 1923, dopo l'ordinazione sacerdotale a Trento il 27/06/1948, ha studiato a Roma presso il Pontificio Istituto Orientale dal 1951 al 1956, ricevendo un'ampia ed approfondita formazione sulla Russia e sull'Est Europa. Nel 1954

si è laureato in sociologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Nel 1957 ha fondato a Milano il Centro Studi Russia Cristiana, cui ha associato la Rivista "RUSSIA CRISTIANA", con l'intento di far conoscere la tradizione letteraria, artistica e religiosa della Russia e di dar voce al samizdat (autoeditoria clandestina) facendosi portavoce della difesa dei diritti religiosi ed umani.

Negli anni 80 la rivista, diretta da padre Scalfi, ha preso il nome di "L'ALTRA EUROPA". Dal 1991 si chiama "La Nuova Europa" e viene pubblicata anche in lingua russa. Nel maggio 2000 padre Scalfi ha curato il libro "I Testimoni dell'Angelo. Martiri per la fede in URSS", un importante martirologio ecumenico, frutto di un lavoro di vari anni di ricerca, in cui ha ordinato una massa di nomi e biografie di martiri del XX secolo (provenienti dagli

archivi segreti sovietici). Padre Scalfi ha curato personalmente un testo di storia della Chiesa cattolica in russo, per ragazzi. Da segnalare inoltre "La Casa di Matriona" nata nel 1975, pubblica testi di carattere letterario, religioso, filosofico, storico ed artistico sulla Russia.



LE FASI PIÙ IMPORTANTI DELLA VITA DI SAN CARLO

2 - La peste del 1576-1577

Nonostante la sua breve vita (aveva solo 45 anni e ricordava che era l'età in cui era morto suo padre Giberto) San Carlo Borromeo è considerato un significativo esempio di amore verso il prossimo ed impegno assoluto a favore della Chiesa. A quattrocento anni dalla sua canonizzazione gli scaffali delle librerie si sono riempiti di numerosi volumi, tra cui quello di Fabiola Giancotti, «Per ragioni di salute, San Carlo nel quarto centenario della canonizzazione 1610-2010» (Spirali), uno studio estremamente completo che offre al lettore la possibilità di conoscere sotto ogni aspetto (umano, religioso, storico, culturale) il santo venerato ed ammirato in ogni angolo d'Italia. Le mille pagine del libro sono impreziosite da riproduzioni di opere d'arte, codici antichi e manoscritti della Biblioteca Ambrosiana. Da segnalare l'«Index dell'Opera Borromeo», il glossario e la galleria di opere inedite di artisti italiani e stranieri, che hanno posto al centro delle loro creazioni il santo del lago Maggiore.

La sua attenzione per i poveri si estendeva anche agli ammalati, che visitava spesso e con affetto come risulta dalla testimonianza del medico Giovanni Battista Salvatico nel corso del proces-

so di canonizzazione: "Chiamato a visitare gli infermi ben presto andava di tanto cuore che si vedeva gioire ed era inesplicabile il contento che avevano gli infermi e gli astanti di tale visita essendo egli in simili visite umanissimo, dolcissimo". Durante la terribile peste del 1576-1577 i malati venivano trasportati al Lazzaretto, nella zona di porta Venezia, un grande recinto porticato in cui medici e autorità civili non entravano.

Il Santo considerò la peste un segno del Cielo e un castigo per i peccati, che richiedevano quindi una riparazione attraverso una intensissima vita di penitenza. Iniziò quindi a mangiare una sola volta al giorno, nutrendosi di pane, acqua, frutta e legumi. In seguito digiunò il mercoledì e il venerdì. Solo in occasione delle grandi feste accettava di aggiungere qualche altro alimento al suo frugale pasto.

Un evento che l'autrice descrive con precisione, esaltando il tempestivo intervento di san Carlo grazie al quale fu possibile contenere il numero delle vittime. "Sorretto dalla fede ed animato da un pragmatismo senza eguali, l'allora vescovo di Milano, utilizzando tutti i suoi beni, si prodigò nell'allestire lazzaretti, nell'impiegare risorse economiche per fornire cure adeguate agli am-

malati ed assistere le loro famiglie. Il tutto caratterizzato da una grande lungimiranza. Mentre chi poteva fuggiva da Milano, san Carlo fece giungere l'esercito ed organizzò la macchina dei soccorsi con il contributo di medici e volontari provenienti dalle città vicine".

Le visite del santo agli ammalati erano continue anche agli appestati che erano in casa e nelle campagne, a cui amministrava personalmente i Sacramenti, un incessante sforzo nell'affermare un nuovo stile nella Chiesa, basato su studio, preghiera, impegno quotidiano e fame di Dio. San Carlo era presente dovunque con il suo aiuto, la sua parola, il suo sostegno e conforto. Ma non solo: il suo direttorio per l'assistenza agli ammalati fu ritenuto esemplare e venne ripubblicato in occasione della peste del 1630.

Per ottenere la grazia della liberazione dal morbo il Santo di Arona, diede vita, nel pieno della peste, a ben tre processioni penitenziali a piedi nudi portando il Crocifisso e la reliquia del Santo Chiodo. Trascorso qualche mese la pestilenza finì e il grandissimo esempio di carità, di dedizione e coraggio fece breccia nel cuore dei milanesi e la peste fu così detta di San Carlo. (segue) (Luigi Miscioscia)

RECAPITI TELEFONICI PARROCCHIALI

DON ALESSANDRO MAGNI	031.627.471	OPERA PIA ROSCIO	031.627.333
CELL.	335.822.9444	SCUOLA MATERNA GIOBBIA	031.627.209
DON PIERANTONIO (ALBESE)	031.426.023	ORATORIO (FRANCESCO)	031.627.088
SEMINARIO BETHARRAMITA	031.627.203		